

Valli Metauro e Burano

Sabato 28 aprile 2001

Patto fra i sodalizi di Cagli e Milano

Gemellaggio fra club in onore della pipa doc

CAGLI - Nell'incontro all'insegna della pipa che è iniziato a Cagli giovedì scorso e che è terminato in un agriturismo della costa - anche con visite nei laboratori artigianali - è scaturita una discussione, come era in programma, che avrebbe dovuto portare a evidenziare la questione della pipa fatta a mano, in modo artigianale per evidenziare le differenze con quelle fatte invece in modo industriale. E il dibattito c'è stata ed è stato senza dubbio costruttivo, tanto che i Club della pipa - quello cagliese e quello milanese - hanno deciso di gemellarsi. Erano presenti diversi produttori di pipe della provincia, ma anche di fuori: sono stati presi in considerazione vari aspetti tra i due tipi di pipa che si fabbricano, non mettendo in discussione la qualità - perchè questa risulta comunque ad alto livello - bensì il procedimento di lavorazione, da quando cioè si prende in mano il pezzo di radica, fino a quando prende forma, insomma le operazioni che portano ad avere il prodotto finito. Oltre 50 erano i partecipanti provenienti da diverse parti d'Italia.

Il sasso nello stagno è stato gettato da Bruto Sordini - creatore della pipa "don Carlos" di Cagli - e il cerchio si è subito allargato e si è arrivati al dunque, attivando così l'attenzione dei maestri pipai verso il riconoscimento della pipa fatta a mano, artigianale. La precisazione è venuta dal Club della pipa di Milano (Mpc) per cui, non ritenendo essere chiari i parametri di confronto ufficiali, resta difficile il riconoscimento doc, per cui l'obiettivo di oggi, come prima analisi, resta quello di dare più peso al lavoro manuale vero e proprio, nel riconoscere questo tipo di pipa. «Dispiace imbattersi in un "falso fatto a mano" - hanno sostenuto i fumatori di pipa, per cui insistiamo in questo lavoro di riconoscimento».

Il "Milano pipa club" e il "Pipa selvaggia" di Cagli, da ora in poi, in seguito al gemellaggio, vogliono collaborare insieme e discutere con altri per far decollare il discorso della pipa doc. La difesa della pipa doc vuol dire praticamente difendere gli artigiani della pipa. Nelle conclusioni, prima di sciogliere l'assemblea, c'è stato un accordo unanime per raggiungere l'obiettivo. Il gruppo numeroso che fa capo al "Milano pipa club" ha dichiarato il proprio impegno di fronte agli operatori del settore, nello sviluppare e sviscerare la questione, tenendola viva in tutte le sedi qualificate.

(Giovanni Bartoli)